

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	> 11
id. trimestre	> 6
id. mese	> 2
Estero: anno	L. 32
id. semestre	> 16
id. trimestre	> 8
id. associativi non disdetto si rindono rinnovate.	
Una copia in tutto il regno centesimi 5.	

I manoscritti non si restituiscono
— Lettere e pieghe non accettate al respingimento.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 — In terza pagina sopra la firma (neerologie, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. — Dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribarsi di prezzo.

Le inserzioni di 2.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

LA POLITICA ESTERA

Le pretese esitanze del Visconti-Venosta nell'accettare il portafoglio degli affari esteri sono cessate, ed oggi si presenterà alla Camera come ministro.

Abbiamo detto pretese esitanze: perché veramente non furono esitanze, ma invece un bisogno di informarsi bene della politica generale per vedere se egli era in condizioni di poterle accettare.

L'aver egli accettato significa che egli seguirà la politica estera già esplicita in questi mesi dal Rudini.

Il programma dunque della politica estera consiste in questi sommi capi: in Africa politica di raccoglimento: in quanto alla triplice rinnovazione con qualche modificazione onerosa per noi: coll'Inghilterra buone relazioni: colla Francia tendenza a buone relazioni.

Quest'è il programma del nuovo ministero sulla politica estera. In quanto alla politica di raccoglimento in Africa questo sarà la parte del programma più accetto al paese, che teme sempre che si possano ripigliare le ostilità in autunno non avendo finora stabilito alcun trattato con Menelik, atto a garantire gli atti ai possessi della linea e triangolo del Mareb, perché sull'Asmara vanta i suoi diritti di investitura Ras Alula.

Il punto più grave ed anche più pericoloso per l'attuale gabinetto è la rinnovazione del trattato colla Triplice che obbliga a maggiori spese militari, sulle quali abbiamo già espresso più volte il nostro parere, e l'attuale crisi ora risolta, tu accagionata appunto dalle spese militari.

Dunque il gabinetto attuale si è maggiormente impegnato negli armamenti per seguire le imposizioni del partito militare, di coste e così saranno pur necessarie nuove e maggiori spese che piomberanno sul popolo con nuove tasse che dovrà pur pagare per mantenere il lusso della Triplice, la quale viene a garantire la famosa breccia, incubo continuo del liberalismo conquistatore.

L'altra parte del programma della politica estera vuol mantenere quei rapporti amichevoli coll'Inghilterra, i quali rapporti amichevoli condussero i cessati ministeri alle follie coloniali d'Africa, finite poi in modo miserando. Così la politica delle buone parole dell'Inghilterra continuerà a lusingare l'amor proprio dei nostri reggitori senza poi ottenere nessun vantaggio; poiché l'Inghilterra abbonda di frasi graziose, ma non mai si compromette, e invece si serve dell'Italia per limitare in certo qual modo l'influenza francese in Egitto.

In quanto poi alla politica dei buoni rapporti colla Francia: questo programma sarebbe desiderabile venisse seguito sin-

ramente, e così cessasse quella guerra di tariffe e commerciale che è stata una delle cause della crisi economica di tutta Italia e della Sicilia, alla quale il Governo ha creduto provvedere col Commissario straordinario e colla legge apposita, che deve però anche essere approvata.

Per cui il programma in sé della politica estera ha delle parti buone, ma nell'applicazione, siccome l'obiettivo principale della politica è la Triplice, così ne viene che dovendo seguire l'indirizzo della politica dell'Imperatore di Germania, non si può al certo assicurare che il nuovo Ministero possa seguire realmente la politica di buoni rapporti colla Francia eliminando quelle cagioni di inasprimento sfruttate del caduto Divo.

Certamente che la melogamia di Crispi non sarà seguita dall'attuale ministero, e quindi speriamo che spiegando il suo programma darà affidamento al paese di poter seguire una politica di buoni rapporti colla Francia.

I provvedimenti dell'on. Pelloux

L'on. Pelloux ha provveduto perché i magazzini dei reggimenti alpini e di fanteria e quelli dei distretti, nei quali è ora mancante una parte del materiale di equipaggiamento in seguito alle spedizioni d'Africa, siano senza ritardo riforniti, onde la dotazione di prescrizione vi si trovi nuovamente al completo.

Inoltre l'on. Pelloux ha disposto perché sia accelerata la fabbricazione del fucile nuovo modello.

Al fucile di modello vecchio, di cui furono armati i battaglioni inviati in Africa avanti il 1.º marzo, verrà sostituito il fucile nuovo modello.

I DUE MARCHESI

COMEDIA IN TRE ATTI

L'arrivo - Le trattative - Il responso

Scherzando sulle trattative tra Rudini e Visconti Venosta, l'Italia del Popolo scrive: «C'erano già due farse divertenti: quella dei Due Sordi e quella dei Due Orsi. Adesso a Roma si sta recitando quella dei Due Marchesi, che promette di essere più divertente ancora».

Parliamo del marchese di vecchia data, Starabba di Rudini, e del marchese di conio sabauda Emilio Visconti-Venosta.

Nella farsa dei Due Orsi il Tecoppa dice che a fare non sappiamo bene se un ministro degli esteri o cos'altro, si prende un orso giovane, ma se è vecchio fa lo stesso.

Così deve aver creato il Di Rudini quando pensò ad esumere per suo ministro degli esteri il Visconti Venosta.

Ma nel fatto pare che questo vecchio marchese sia difficile da contentare. Tant'è

— Qui, nella veste.

Enrico disse che aveva inteso, e quindi ella chiuse di nuovo gli occhi, pur inghiottendo i pezzetti di pane che egli di quando in quando le poneva in bocca.

Frattanto quattro uomini vennero dal villaggio con una specie di rozza portantina, e con essi anche il padre Maret. Il piccolo negro era giunto alla chiesa proprio mentre egli stava terminando la messa.

— E' rinvenuta un poco, disse Enrico sotto voce, ma non ha recuperato bene la conoscenza. Le senti il polso. Vuole provar a parlarle ora oppure possiamo arrischiarci a portarla nella capanna di Teresa?

— Credo che si possa trasportarla senza pericolo, rispose il missionario dopo aver sentito il polso alla giovinetta; temo che non possa guarire, ma le rimane ancora un po' di forza. Fra poco, credo, ritornerà in sé. Se non le dispiace, colonnello, mi varrò del suo cavallo per accompagnare l'ammalata. Ora permetta un istante.

E chinatosi sulla giovinetta, le susurrò: — Figliuola mia, siete veramente pentita di tutte le colpe commesse contro il buon Dio che vi ama tanto?

Simonetta aperse gli occhi, e disse con voce debolissima ma distinta;

— Sì, padre, ne sono sinceramente pentita. — Allora vi darò l'assoluzione.

E tosto egli disse quelle parole che hanno la virtù di ridare la pace ai cuori contriti.

Simonetta, posta sullo strato di muschio coperto da alcune pelli, che era il letto di Teresa, s'addormentò, e dormì per due o tre

ore. Allorché destossi, chiese subito di vedere di Moldau e il colonnello.

— Non sarebbe meglio prima vedere il capo della preghiera? le chiese Teresa, la quale temeva che la fanciulla, parlando con essi, rimanesse poi priva del po' di forza che le restava.

— No, bisogna che prima io parli con loro; ma desidero che venga anche il padre Maret.

Dopo qualche istante la signora di Moldau sedeva da un lato e il padre Maret dall'altro del povero giaciglio. Enrico stava in piedi più commosso che non mostrasse il suo aspetto severo, e sforzavasi di non lasciar apparire i sentimenti del suo cuore così nobile e affettuoso.

Simonetta lo guardò fisso per un istante, quindi le cenno di voler cercar qualche cosa nella veste, ma era troppo debole. La signora di Moldau affrettossi ad aiutarla, e trasse fuori un giornale e una lettera. Il foglio era un numero della Gazette de France, e in esso vedevansi alcune linee segnate con inchiostro nero. La giovinetta indicò col dito quelle righe, e parve pregare Enrico che si avvicinasse.

— Per questo sono partita, susurrò ella con voce debolissima, per questo desiderava che la signora restasse.

Enrico allora scostossi alquanto. Nello scorrere le parole segnate del giornale e la lettera, divenne pallido come la cera; tosto dopo pregò la signora di Moldau di voler cederli il posto per un istante. Ella parve un po' meravigliata, ma alzossi subito, ed uscì dalla capanna con Teresa.

— Vieni a colazione con me.

E i due congiunti se ne vanno.

Il Di Rudini, resta, come hanno narrato i reporters, con un naso lungo come i piedi del suo compagno.

Dopo qualche ora cominciano i pour parlers, e continuano in casa e su terreni diversi: il marchese lombardo vuol veder tutto, essere informato di tutto, specialmente delle pratiche in corso alla Consulta.

Di tutto lo si informa, tutto gli si fa sapere, tutto gli vien messo sott'occhi.

E allora i più veloci reporters anticipano i fatti e telegrafano ai quattro venti:

— Ha accettato.

Disgraziati! Proprio in quella il Visconti-Venosta diceva:

— Ebbene, adesso che so tutto, voglio prima parlare col Re.

Il Re non c'è, è andato via per celebrare un onomastico che — vedi fatalità! — cade proprio quando sono in giuoco così alte faccende, e si deve dunque aspettare quando ritorna.

— Aspetterò, dice il Visconti-Venosta, il quale ha imparato come si fa a fare il ministro degli esteri in Italia.

— Ma ci vorranno ancora tre giorni prima che torni il Re..

— Aspetterò tre, quattro, dieci giorni, un secolo, tanto tempo quanto mi basti per ridiventare vecchio — dice il flemmatico Visconti-Venosta, il quale, nel celebre arbitrato nella questione delle foche, si rese famoso, narrarono i giornali americani, per la sua pazienza e resistenza a non dir mai una parola.

Sicché ora si aspetta. Tutti gli inni ufficiosi sono sospesi. Il marchese di Rudini ha tempo di rimpiangere il povero Sermotta e gli altri ministri che ha messo alla porta.

A parte la persona del Re, che non c'entra, noi noi domandiamo se tuttocio non è in chiave di farsa.

Il Consorzio Nazionale

Il patrimonio del Consorzio Nazionale al 31 dicembre 1895 ascendeva a L. 42,385,144,61; il 30 giugno 1896 raggiunse la somma di L. 43,329,294,58.

Dall'elenco dei valori del Consorzio Nazionale al 30 giugno 1896 risulta che in quel giorno l'istituzione possedeva: in numerario lire 349,58; in rendita nominativa 5 0/0 lire 43,300,300; in rendita 5 0/0 al portatore L. 28,100; in titoli diversi L. 545. In totale lire 43,329,294,58.

Dal prospetto della rendita entrata nel patrimonio del Consorzio nel 1.º semestre 1896 risulta che il Consorzio in detta epoca acquistò lire 47,600 e incassò per offerte lire 5; e così in totale introitò lire 47,605 di rendita 5 0/0 del valore nominale di lire 952,100.

Il prospetto riassuntivo delle operazioni compiute nel 1.º semestre dell'anno corrente dimostra l'aumento netto, verificatosi in detta epoca in lire 944,149,97.

Questo era lo stato delle cose alla fine del 1.º semestre del 1896; però nei primi di luglio volgente vennero esatti gli interessi semestrali, che furono subito convertiti in rendita, ed oggi il patrimonio del Consorzio Nazionale ascende a lire 44,244,090,11.

Movimento nei prefetti

E' imminente un movimento di prefetti il cui studio è ormai ultimato. Sarà nominato prefetto il comm. Lupatigari, capo divisione per le opere pie al Ministero dell'Interno. Quasi tutti i prefetti a disposizione saranno collocati in aspettativa, poi a riposo.

Il personale delle Poste

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto che stabilisce il ruolo organico del personale di seconda categoria nell'Amministrazione delle Poste stabilendolo come segue:

80 ufficiali di prima classe a L. 3000.
120 di seconda a L. 2700.
350 di terza a L. 2400.
600 di quarta a L. 2100.
600 di quinta a L. 1800.
750 di sesta a L. 1500.
1000 di settima a L. 1200.

Gli ufficiali perdenti il posto in una classe con stipendio inferiore percepiranno la differenza a titolo di maggiore assegnamento, finché saranno promossi ad una classe superiore.

Contro le malattie dell'apparato respiratorio le pillole di Catramina sono inapprezzabili.

Gli anarchici ed il Portogallo

Il ministro delle poste e telegrafi ha diramata una circolare telegrafica a tutti gli

Il colonnello porse il giornale e la lettera al padre Maret, quindi chinandosi verso la ragazza:

— Povera Simonetta, disse con voce commossa, temo che vi siate uccisa.

— Ella sarà felice, rispose l'ammalata colle lacrime agli occhi.

— No, no, mi addolorerò sempre l'idea aver forse cagionato la vostra morte.

— Ella non ha nulla a rimproverarsi, ed io sono ben lieta di morire. Non è forse una gioia morire per le persone che si stimano a cui si deve riconoscenza?

— Speriamo che Dio ascolti le nostre preghiere, e che possiate vivere, disse Enrico.

— Procurate che ella rimanga tranquilla, raccomandò il missionario; lasciatela che dica quietamente ciò che desidera, e che poi rivolga tutti i suoi pensieri all'eternità che l'attende.

La moribonda alzossi un poco, e con voce interrotta e affannosa susurrò:

— Aveva risolto di denunciarla perché mi sembrava cattiva, e atterrivami l'idea che dovesse divenire sua moglie, colonnello... ma la udii raccontare la sua storia... conobbi che il mio benefattore amava la signora di Moldau e che i suoi sentimenti erano ricambiati... Hans m'aveva detto il giorno prima che forse il figlio del grande imperatore era morto, senza però esserne del tutto certo... io partii per la Nuova Orleans, ma per certificarci se ella poteva sposare la signora di Moldau ed essere felice.

(continua.)

Strano ma non inverisimile

Traduzione dall'inglese di ALDUS

Enrico rimase alquanto dubbioso; quindi, presi i remi, spinse vigorosamente la barca alla riva dove stavano attendendo la signora di Moldau coi suoi servi. Dopo una rapida deliberazione trasportò col battello all'altra sponda la signora e la giovinetta, mentre l'indiana e il negro attraversavano il fiume valendosi delle isolette, e poi mandò il ragazzo al villaggio a chiedere aiuto per poter condurre l'ammalata in casa di Teresa e a pregar il padre Maret che venisse quanto prima.

Intanto la signora di Moldau, steso il suo mantello sopra un tappeto di muschio più asciutto dell'erba circostante, e postavi sopra la fanciulla svenuta, adoperossi per ri-ondurre il calore in quel corpo irrigidito. I pensieri suoi erano certo quelli stessi di Enrico; ambedue chiedevano tra sé donde fosse venuta la figlia del barcaiolo, e pregavano che non morisse prima dell'arrivo del sacerdote.

Dopo che le furono versate poche altre gocce di acquavite tra le labbra, Simonetta ritornò per un istante in sé. Enrico le pose pure in bocca qualche pezzetto di pane che aveva in tasca, ingiungendole di mangiarlo. Ella aperse gli occhi, che parevano straordinariamente grandi, e obbedì. Due o tre volte si sforzò indarno di parlare, poi, accennando al cuore, riuscì a dire:

uffici del regno, nella quale è detto, che non si devono accettare telegrammi pel Portogallo, contenenti notizie relative ai fatti ed attentati anarchici, avendo il governo portoghese, formalmente dichiarata, l'interdizione di siffatta corrispondenza.

Espropriati per 15 centesimi

Scrivono alla Nuova Sardegna di Sassari da Cairo:

«La miseria qui è davvero rattristante. Né questa condizione potrà essere mutata dal raccolto del grano, poichè, ad eccezione di un pochino di orzo, ogni altro raccolto è andato male a causa del tempo poco favorevole. Il prossimo raccolto dell'uva poi promette... niente, e non si riuscirà ad avere il tanto anche da soddisfare le bramosie del fisco.

Basta dire che su 245 subaste iniziate dall'esattore il 29 maggio, soli 16 contribuenti poterono far fronte a pagare il debito. Tutte le altre espropriazioni, comprese una per 27 centesimi, sono state devolute al demanio dello Stato!

Nello stesso giorno e nella stessa pretura di Jerzu si ebbero pure 197 incanti per espropriazioni fatte dallo stesso esattore a debitori di Jerzu.

Fra questi espropriati, ve ne sono due per un debito di quindici o sedici centesimi, debitori che si son visti privati del loro campicello.

Sono cose che suscitano pensieri tristi. Circa novecento appezzamenti di terreno e di fabbricati, in tre anni di miseria e di fame, sono passati in proprietà dello Stato... nel solo mandamento di Jerzu!

Secondo congresso cattolico italiano

PER GLI STUDI SOCIALI IN PADOVA
26-27-28 Agosto 1896

Bisogna andar al popolo. — Il motto è di Leone XIII. S'impone e per l'autorità di colui che l'ha pronunciato e per la sua verità intrinseca.

Bisogna andar al popolo, perchè è sviato, ingannato, perchè è condotto di errore in errore da uomini illusi o perversi, che gli ispirano le dottrine più funeste.

Bisogna andar al popolo, perchè egli è disgraziato, perchè egli soffre, perchè si trova in uno stato di miseria immeritata, perchè si trova senza appoggio, essendogli stata rubata la fede, la rassegnazione cristiana, la religione dei suoi padri.

Ma come si ha da andare al popolo? Colla parola e coll'opera. Colla parola privata e colla parola pubblica, colle associazioni private e religiose. Bisogna andar al suo focolare, alla sua bottega; bisogna legarlo in associazioni, consolarlo, istruirlo, assisterlo nei suoi bisogni, sollevarlo dalla sua desolazione, intendere il suo pianto, il suo desiderio, dirigerlo nelle sue giuste e legali rivendicazioni, riconoscerlo in Cristo fratello, amico, dichiararci i suoi difensori. Oggi non basta portar al popolo la parola che l'istruisce e lo consola, ma è necessario occuparsi dei suoi interessi corporali, ed aiutarlo ad organizzarsi in istituzioni che suppliscano alle sparite corporazioni. La Chiesa, disse Leone nella sua enciclica, non si lascia talmente assorbire dalle cure delle anime, da trascurare qualunque occupazione a favore del benessere temporale e terrestre dei suoi figliuoli. Ed è perciò che s'occupa di quanti sudano per guadagnarsi un tozzo di pane, e fa tutti i suoi sforzi per liberarli dalla miseria, e procurar loro una sorte migliore. Ma per arrivar a tanto di quali mezzi in particolare si serve d'essa? Anzitutto e soprattutto della verità.

Fatemi conoscere la verità, diceva Agostino a Sant'Ambrogio, ed io sono vostro con tutta la mia vita e la mia opera.

Or bene è per conoscere la verità appunto che i congressi di studi sociali cattolici si radunano. Quindi chiunque desidera la restaurazione della società cristiana deve prenderne interesse, seguirli e portare il suo contributo. Non v'ha dubbio il popolo sarà di colui che primo gli porterà la verità e colla verità il benessere. Quando il popolo sarà compreso della verità, l'azione verrà da sé e naturalmente pulluleranno le istituzioni di beneficenza, di previdenza, di mutuo soccorso, di assistenza, di credito ecc. ecc. Quindi non resterebbe che la difficoltà di scegliere l'istituzione più propria d'ogni paese perchè non intisichisca prima di nascere come spesso accade. Ebbene un'elezione di scienziati sotto la guida dei vescovi si raduna in una città a noi vicina, e molto cara per il Santo che ci è comune, per dirci ancor questo. A noi tocca ascoltarli, persuadercene e poi lavorare colla forza che ci viene da Dio e dalla convinzione.

B.

ITALIA

Aversa — Tentato assassino di una suora di carità. — Da Aversa, 15 corr., giungono queste brutte notizie:

Ieri, mentre la Suora Vicenzina delle Figlie di carità, usciva dall'istituto femminile di Sant'Agostino, appena giunse nella via Succurre miseris fu improvvisamente aggredita da un antico inserviente dell'istituto, tal Luiso Lorenzo, che dopo averle rivolte parole oscene, le vibrò parec-

chi colpi di roncola, uno dei quali per poco non le recise la carotide.

Alle grida della malcapitata, che invano cercava schermirsi con un pannello, accorse parecchia gente.

L'infame lasciava la vittima priva di sensi, immersa in un lago di sangue e si dava a precipitosa fuga.

Un'ora dopo la guardia Visconti poté arrestare l'assassino nel comune di Cesa. La forza pubblica dovette lottare energicamente ed a lungo contro la popolazione, che voleva fare giustizia sommaria dell'assassino.

Questi assalti e ferì la povera suora, mosse da spirito di cieca vendetta, perchè, già appartenente all'Istituto tenuto dalle Suore, ne era stata licenziata, perchè caduta in sospetto d'aver commesso un furto.

Bergamo — I danni dell'alluvione. — I danni prodotti dall'inondazione sono grandissimi. C'è un numero grande di poveri orti assolutamente rovinati; cantine invase, con danni variati dalle 200 alle 1500 lire, ce n'è moltissime; i fabbricati danneggiati seriamente sono in gran numero.

Le riparazioni che il municipio dovrà far al macello costeranno più di 40 mila lire.

Il solo stabilimento tessuti della dista Reich, ebbe un danno di 50 mila lire. Lo stabilimento grafico Cattaneo ha avuto danni ingenti, che ancora non si possono calcolare.

Il municipio si troverà impensierito non poco perchè nel bilancio si apre una falla non piccola, e andranno in fumo diversi bei progetti.

In completa devastazione, nei locali del macello, sono i magazzini; guastò il suolo, abbattuti i muri ed argini di difesa.

Nella casa privata del direttore, dott. Ballico, si ebbero, danni al mobilio e alla biblioteca per oltre 2000 lire. Inoltre lo stesso dott. Ballico, violentemente sbattuto dalla corrente, si ebbe una mano slogata, e ne avrà per parecchi giorni.

Bologna — Un insuccesso. — Sabato dovettero discutere al Consiglio Comunale di Bologna, la importantissima e veramente vitale proposta del cons. liberale Ghelli... di apporre una lapide nel palazzo municipale felsineo, ricordante il decreto del Governo provvisorio del 1831 che dichiarava decaduto di fatto e di diritto il potere temporale dei Papi. Ma con grande rammarico del cons. Ghelli e del sindaco Dall'Olio, la proposta non poté essere discussa, perchè non erano presenti che 20 consiglieri.

E dice che era pronto il popolino per applaudire i patres patriae approvanti la magnanima proposta.

Si è dovuto dopo i piagnucoli del Ghelli e i faziosi commenti del sindaco rimettere la grande deliberazione ad un'altra seduta... di 2.a convocazione. *Tableau!*

Roma — Pastore protestante denunciato. — Il Questore ha denunciato all'autorità giudiziaria Flaviano Perini, pastore evangelico, che l'altra sera distribuiva cartellini davanti alla Chiesa di Santa Maria della Vittoria, reo del delitto punito dall'articolo 140 del Codice penale.

L'articolo 140 del Codice penale è così concepito: « Chiunque, per un odore uno dei culti ammessi nello Stato, impedisce o turba l'esercizio di funzioni o cerimonie religiose, è punito con la detenzione sino a tre mesi e con la multa da lire 50 a lire 500.

« Se poi il fatto sia accompagnato da violenza, minaccia o contumelia, il colpevole è punito con la detenzione da tre a trenta mesi e con la multa da lire 100 a lire 1500. »

ESTERO

America — Un treno in un fiume. — Un telegramma da Spokane (Stati Uniti) reca la notizia di un terribile accidente; avvenuto sulla linea del Great Northern Railway presso Kootenai Falls (Idaho).

Un treno merci urtando in un monticello di terra e di rocce formatosi improvvisamente in mezzo al binario, in seguito ad una trave, devì.

Dodici vagoni furono precipitati nel fiume Kootenai, prima delle cascate.

In uno dei vagoni si trovavano 12 vagabondi che si erano introdotti di nascosto per farsi trasportare gratuitamente.

Quel vagone rimase qualche secondo a galla sul fiume, ed alcuni dei vagabondi che non erano rimasti feriti, salirono sul tetto gridando disperatamente aiuto.

La gente che si trovava sulla riva tentò di lanciar delle corde.

Ma prima che neppure uno dei disgraziati potesse essere salvato, il vagone, come gli undici altri, era trascinato nell'abisso.

Tre o quattro dei vagabondi ebbero la presenza di spirito di saltare nell'acqua, al momento in cui il vagone giungeva alle cascate.

Ma la corrente era così forte che nessuno poté giungere alla riva, e tutti e dodici quegli sciagurati annegarono miseramente, senza che a nessuno riuscisse dar loro soccorso.

I cadaveri delle vittime di questo disastro ferroviario non furono per anche ritrovati.

Austria-Ungheria — Fulmine sopra una nave italiana. — Da Fiume si manda in data, 19:

« Stamane una brazzera italiana, detta la Marietta, appena uscita di porto durante il temporale fu colpita da un fulmine. Ne fu spezzata l'alberatura; i marinai caddero tramortiti, svenuti senza però alcuna lesione.

Va notato che vicino alla Marietta passava una brazzera che portava un carico di 47 ceste di polvere pirica. Fu ventura che non fosse colpita dal fulmine. »

Olanda — La regina fidanzata. — I giornali francesi hanno recato la notizia che la regina d'Olanda s'è fidanzata col principe di Sassonia-Weimar.

Guglielmina, regina d'Olanda, non ha compiuto ancora i sedici anni; la reggenza, come è noto, è affidata a sua madre, la regina vedova Emma.

E' questa la prima volta che una notizia importante è legata al nome della giovane sovrana. Finora non si parlò di lei, che fino a ieri era una bambina, se non per ricordare qualche aned-

doto che metteva in contrasto i suoi capricci infantili con la sua dignità di regina.

Alcune di queste storielle sono graziose. La bambina reale non aveva voluto attendere, un giorno, alla sua lezione, e la madre l'aveva punita, facendola restar sola nella sua stanza invece di andare a giocare in giardino.

La piccola regina, furibonda si mise a scrivere un proclama ai suoi sudditi, in cui diceva che la loro sovrana era fiaccata sotto la tirannia d'una governante inglese. Dopo aver esteso questo documento politico, essa si affacciò alla finestra, chiamò un servo, e gettandogli la carta gli ordinò di portarla alla redazione del più diffuso giornale della capitale.

Il servo ebbe il bu n senso di portare invece il proclama alla regina madre, la quale, non fece che riderne e liberò tosto la figlia dalla prigione.

Un'altra volta la piccola regina fece adirare sua madre e questa le volse le spalle e andò a rinchudersi nella sua stanza. La regina restò per un poco mortificata, poi mosse risolutamente verso la stanza della madre e picchiò all'uscio.

— Chi è? chiese la regina madre.

— Son io, rispose la bambina.

— Chi?

— Io, la regina!

— La regina non ha nulla da fare qui.

La piccola rimase interdotta, poi scoppiò in lagrime e tornò a picchiare all'uscio.

— Chi è? fu chiesto di nuovo.

— Mamma, son io, Guglielmina, che voglio dimandarvi scusa.

Allora la porta si aperse e la regina si gettò, ridendo e piangendo, fra le braccia di sua madre.

Al presente la bambina è diventata una bella giovanetta, bionda e rosea dai grandi occhi azzurri. Quando veste il costume nazionale olandese, si direbbe una di quelle graziose figure che abbondano nei quadri di Pietro van Laars.

Svizzera — L'importazione dei maiali. — Berna, 18 — Il consiglio federale decise di proibire l'importazione dei maiali a datare dal 20 corrente.

Il dipartimento dell'agricoltura potrà però accordare l'importazione dei capi pesanti oltre ai 60 chili alla condizione che i Cantoni provvedano stalle di facile disinfezione nelle vicinanze dei macelli, e si obbligino ad eseguire la debita sorveglianza.

L'importazione degli inferiori ai 60 chili è accordata soltanto in casi eccezionali ed a condizione che sottostiano ad una quarantena di 30 giorni.

Dalla Provincia

Martignacco

20 luglio 1896.

Le feste a S. Margherita. — Com'era a prevedersi la festa di S. Margherita riuscì bella e commovente. Favorita da uno splendido, ma cocente sole, molta gente era accorsa perfino dalla città.

Sua Ecc. Mons. Pietr'Antonio Antivari giunse alle ore 10 del mattino. La via che da Torreano conduce ai stupendi ed ameni colli della Parrocchia, era intramezzata da archi trionfali che quei buoni conterranei han voluto innalzare quale manifestazione della loro fede ed amore alla dignità episcopale.

Numerose furono le cresime alle ore 11, commovente il fervore del Vescovo. Alle ore 16 1/2 precise Sua Eccellenza seguito da buon numero di sacerdoti, salì sulla superba torre a benedire le capane, opera del compianto e non mai abbastanza lodato G. B. cav. De Poli.

Seguì poscia il canto del *Tedeum* e la benedizione col Venerabile data dal medesimo Vescovo il quale non poté fare a meno di tenere all'affollato e devoto popolo un secondo discorsetto. Mi è impossibile descrivervi la commozione.

Interprete, così Egli cominciò in friulano, dei miei e dei vostri sentimenti, ringrazio il venerando e degnissimo vostro parroco dei lavori che egli fece eseguire in questa bella Chiesa. Il Signore lo conservi a lungo. Ringrazio voi tutti a nome del vostro buon parroco delle spontanee offerte e sappiate che donando a Dio per il decoro della sua Chiesa, non si impoverisce. Ciò che impoverisce le famiglie è il lusso, i vizii ecc.

Ringrazio voi tutti delle dimostrazioni di affetto e di riverenza usatemi, ben sapendo che onorando la persona del Vescovo, si onora Gesù Cristo medesimo. Da ultimo vi raccomando di conservare intatto il dono prezioso della fede, e la benedizione che io impartisco, scenda copiosa su voi, sulle vostre famiglie, sui vostri ammalati. Questo è un pallido sunto del commovente discorso.

Tanto alla mattina quanto alla sera quei buoni paesani eseguirono scelta musica del M.o Candotti, accompagnati all'organo dal M. R. D. Carlo Rieppi già capp. a Cereseto.

Folla enorme e sparo di petardi alla partenza del Vescovo.

S. Daniele

18 luglio 1896.

Il medico ebreo. — Anzitutto devo permettere una dichiarazione. Nelle proteste contro l'elezione a medico del Sachs, ebreo, non c'entrano per nulla manifestazioni ostili contro i signori Gentili, persone ragguardevoli e stimate e tanto meno contro il neoletto sig. Ettore Sachs, del quale, non essendo egli pienamente conosciuto (è per questo ch'io scrissi quel certo, o egregio corrispondente della *Patria del Friuli*), non si possono far giudizi; ma si fecero e si fanno tali dimostrazioni appunto perchè il Sachs è ebreo.

Il corrispondente della *Patria del Friuli* chiama tali proteste antisemitismo, lotta di religione, ripristinamento della più odiosa delle intolleranze; ma con quali criteri, non lo so davvero. Antisemita sarebbe chi combatte gli ebrei; ma qui a S. Daniele possono dire d'aver sofferte persecuzioni da parte dei cattolici gli ebrei? Hanno essi avute dimostrazioni ostili? Io non lo so; lo saprà l'egregio corrispondente. Lotta di religione la si avrebbe realmente se i sandanielesi si ribellassero a chi volesse loro imporre nuova religione; ma il Sachs verrebbe egli a San Daniele a questo fine? Io non lo so; lo saprà l'egregio corrispondente. Ma, che direbbe egli se, formata una società di repubblicani, si mettesse fra loro, in una carica importante per la vita, un monarchico? Chiamerebbe egli odiosa intolleranza se i soci non lo volessero ed esigessero un repubblicano puro sa guel? No, chiamerebbe questa lotta di ragione, di giustizia, di principi. Infatti, non è e non sarà mai dicevole che un ebreo assista ad ammalati cristiani, perchè non è probabile che egli, secondo la sua religione, avvii dello stato grave, acciò si chiami un prete; non è e non sarà mai dicevole che un ebreo curi una partoriente cristiana, perchè è contrario alla sua religione ch'egli battezzi o provveda che venga battezzato il nascete che versa in pericolo di vita. Così farebbero bene e opererebbero conforme ragione e conforme i loro principi se gli ebrei non volessero al loro letto cristiani, perchè quest *potrebbe turbare la coscienza* dei loro moribondi o battezzare i nascenti, come di essi sia stato nascostamente battezzato lo stesso Sachs da bambino. Nè dica l'egregio corrispondente, che ci sono dei medici cristiani peggiori degli ebrei in fatto di religione; perchè i medici cristiani possono essere contrari al battezzare, al chiamare il prete e va dicendo, ma il medico ebreo deve, far così se vuol almeno agire secondo le sue convinzioni.

Tanto poi il corrispondente della *Patria*, quanto quello dell'*Adriatico*, vogliono che tali dimostrazioni sieno esclusivamente opera del partito nero e solo superficiali. Favoriscano osservare da quale officina è uscito il proclama e giudichino. Noi del partito nero combattiamo la nomina del Sachs sotto ogni riguardo; quelli del partito candido la combattono perchè fatta contro giustizia. Ed è non ingiusta, ma ingiustissima tale nomina. L'avviso di concorso diceva che sarebbe preferito chi avesse più certificati di operazioni chirurgiche sostenute. Ora il Sachs, fra i concorrenti, non è il primo nè il secondo e sarebbe desiderabile, come pare avvenga, che gl'interessati impugnano la elezione del Sachs in base appunto all'avviso di concorso.

Pordenone

In domo Petri senza colpa. — E' toccato un brutto caso ad un bracciante, tal Angelo Battistella da Fiume di Pordenone. Nel 13 corr. trovavasi alla stazione ferroviaria, diretto in Austria per recarsi a lavorare, e volle ivi cambiare una banconota da 50 fiorini. Fu arrestato e trattenuto in questura sino a sabato, indi passato nelle carceri giudiziarie a disposizione del giudice istruttore, il quale ieri ancora fece esaminare la banconota che da una perizia fu ritenuta buona.

In seguito di che il Battistella venne messo in libertà e ieri stesso fu a Udine il padrone suo, venuto appositamente dall'Austria, e si può immaginare come rimanesse nell'apprendere la causa del ritardo che dovette subire il suo dipendente.

Cose di casa e varietà

Diario Sacro

Mercoledì 22 luglio — S. Maria Maddalena — Visita all'oratorio delle Convertite.

Bollettino meteorologico

DEL GIORNO 21 LUGLIO 1896
Udine-Riva - Castello altessa sul mare m. 150 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Term. 23.1 | Stato atmos. vario
Min. Ap. notte 17.6 | Vento N
Barometro 754. | Press. leg. crescente

Jeri vario

Temperatura: Massima 29.0 — Minima 17.1
Media 23.02 — Acqua caduta mm. —

Bollettino astronomico

Sole Luna
Leva ore Europa Centr. 4.40 | Leva ore 17.44
Passa al meridiano 12.12.43 | Tramonta —.40
Tramonta 19.48 | Età dei giorni 11

Ai nostri associati

Che non hanno risposto al nostro invito, raccomandiamo di mettersi tosto al pari coll'amministrazione del giornale.

Ringraziamo i pochi che gentilmente non fecero attendere il saldo dovuto.

Il pane di S. Antonio

ossia l'Opera del pane ai poveri
Opuscololetto di pagine 32.
Si vende alla Libreria del Patronato a centesimi 2 la Copia; 100 Copie L. 1.75; aggiungere cent. 30 per le spese di porto.

